



IL SUICIDIO DELLA SINISTRA

L'APPARATO SINDACALE È DIVENTATO CETO. LA PERDURANTE SCONFITTA DEI LAVORATORI DIPENDENTI, A PARTIRE DA QUELLA DELLA FIAT NEL 1980, È STATA ANCHE LA SEPARAZIONE DEFINITIVA E IRREVERSIBILE DEI LORO DESTINI: QUELLI DEI LAVORATORI DA UN LATO, E QUELLI DELL'APPARATO SINDACALE DALL'ALTRO. L'INTERSCAMBIABILITÀ DEI RUOLI FRA PARTITI E SINDACATO MONOPOLISTICO DI STATO VIENE RIVENDICATA APERTAMENTE, COSÌ COME DIMOSTRANO LE VICENDE DI MARINI E BENVENUTO.

Questa è la indispensabile base su cui oggi si fonda la possibilità di cancellazione dello stato sociale.

GOVERNO E SINDACATI CONTINUANO A RUBARE AI POVERI PER DARE AI RICCHI.

Questo è ciò che chiamano compatibilità.

La subordinazione delle necessità di chi lavora alle "necessità" degli usurari che comandano la rendita finanziaria.

Lo stato sociale è finito non perché i lavoratori dipendenti, i vecchi, gli ammalati, gli emarginati si sono mangiati tutto. Sono i politici, i sindacalisti, gli imprenditori quelli che hanno fallito, quelli che si sono mangiati migliaia di miliardi nelle tangenti, quelli che - in nome del bene comune e dell'interesse nazionale - attaccano ed umiliano gli interessi dei ceti più deboli. Quelli che si autodefiniscono "onesti" perché pensano che a rubare devono rimanere in pochi, e per permettere ciò devono svuotare le tasche ai pensionati e creare centinaia di migliaia di disoccupati. Quelli che non vogliono "l'Europa a due velocità" perché a due velocità devono esserci solo i servizi sociali dell'Italia: quelli buoni per chi può pagarseli e quelli meno buoni o inesistenti per chi non può.

È QUESTO INFATTI IL GOVERNO DELLA RENDITA: LO DICHIARANO - MA SOLO OGGI - ALCUNI OPPOSITORI STORICI, E LO RIVELANO SFACCIATAMENTE ANCHE RAPPRESENTANTI DELL'ESTABLISHMENT:

- ROSSANA ROSSANDA: "E poiché il fabbisogno indicato dalla manovra (93 mila miliardi) è meno della metà degli interessi, cioè della rendita, concessa ai possessori di Bot e Cct, anche un bambino si rende conto che lo stato... si guarda bene dal toccare le rendite e ne fa pagare il costo a chi di rendite non ne ha. Qui siamo persino al di fuori di una logica capital-produttivistica, siamo nella mera difesa della proprietà improduttiva ... Perché i sindacati accettano che la repubblica italiana invece che fondarsi sul lavoro si fondi sulla proprietà e sulla rendita?" (Il Manifesto, 29 set '92)

- VITTORIO SBARDELLA: "Noi abbiamo un miliardo e cinquecentomila Bot in possesso di 4 milioni di persone fisiche e società e a pagare sono 20 milioni di italiani. Che vogliamo fare?" (intervista apparsa su Il Manifesto del 20 set. '92)

QUELLO CHE VIENE ATTACCATO DAL GOVERNO AMATO E' L'ULTIMO MARGINE POSSIBILE DI SVILUPPO DI UNA POLITICA RIFORMATRICE. CHI DUNQUE DEFINISCE AMATO UN RIFORMISTA E' UN FALSO: AMATO RAPPRESENTA UNA LINEA CHE GIA' ALTROVE E' STATA SCONFITTA: LA LINEA DI REAGAN, LA LINEA DELLA THATCHER.

E QUELLA CHE SI AUTODEFINISCE "L'OPPOSIZIONE CHE COSTRUISCE" E CHE SI CANDIDA AL GOVERNO COSA PROPONE?

In sostanza le stesse cose che propone Amato, con l'unica differenza che pensa di avere la necessaria legittimazione popolare! Pensa che i sacrifici comunque li si devono fare, che i servizi pubblici si devono privatizzare, che il patrimonio pubblico immobiliare si deve vendere, che salari, pensioni e quindi il costo del lavoro si deve comunque ridurre, che la scala mobile è superata, che i contratti di lavoro non possono essere rinnovati.

MA CHE I SACRIFICI LI CHIEDANO DELLE FACCE NUOVE O LI CHIEDANO DELLE FACCE VECCHIE NON CAMBIA LA SOSTANZA DEL PROBLEMA.

Analizziamo a questo proposito la proposta del Pds "Per un governo di svolta" relativamente a Bot e Cct per renderci conto di come l'opposizione sia solo di facciata.

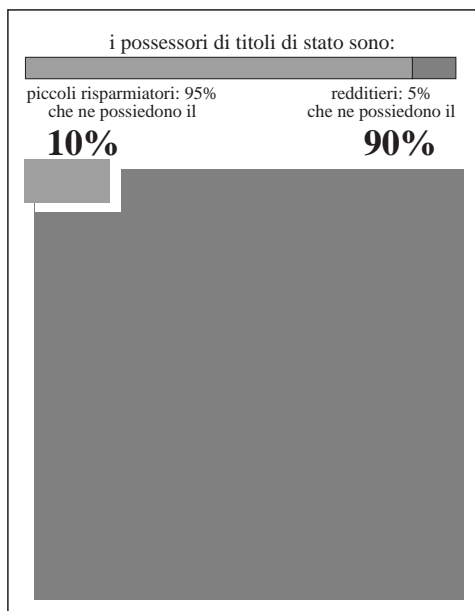
La sua proposta (vedi il documento della Federazione di Bologna) così recita:

"incentivare una conversione volontaria dell'attuale debito (BOT, CCT, etc.) in obbligazioni pubbliche al portatore, esenti da imposte in ECU o in valuta, con rendimenti analoghi a quelli dei mercati internazionali (1 o 2 punti sopra l'inflazione). Questa operazione può essere estesa su base volontaria anche sui vecchi titoli. Il successo di questa operazione consentirebbe di dimezzare gli interessi che ogni anno lo stato paga sul debito.

Questa misura dovrebbe essere accompagnata da una dismissione del patrimonio immobiliare pubblico.

Nel caso di ulteriori difficoltà siamo per un prelievo straordinario sul patrimonio tenendo però conto delle imposizioni patrimoniali già esistenti. Non si tratta di penalizzare i risparmiatori ma di restituire loro fiducia chiamandoli a contribuire per il rilancio del paese".

Ora, al di là della questione del patrimonio pubblico da privatizzare, problema sul quale già abbiamo mosso le nostre critiche argomentate (vedi pubblicazione "Privatizzazione: la macchina degli inganni") ce n'è un'altra, in questa proposta, altrettanto tragica: **i risparmiatori vengono visti come un'entità indistinta, mentre la realtà è ben diversa!** Infatti il 90% dei titoli di stato che compongono il debito pubblico è in mano al 5% delle famiglie italiane (la famosa rendita finanziaria) che succhiano allo stato italiano, e dunque a chi lavora, migliaia di miliardi di interessi. I tanto sbandierati piccoli risparmiatori sono rappresentati da circa un milione e mezzo di famiglie che, tutte assieme, detengono circa duecentomila miliardi sul milione e cinquecentomila miliardi complessivi del debito pubblico. A conti fatti, vuol dire che il 5% dei creditori dello stato possiede



de il 90% dei titoli, mentre il 95% si divide le briciole rimanenti. E mentre questi ultimi, veri piccoli risparmiatori, cercano in tal modo di tutelare ed integrare il salario o la pensione, i primi vivono del proprio denaro, vedendo aumentare il proprio capitale, annualmente, di un 10% effettivo (il 15% di interesse sui titoli depurato da un 5% di inflazione!)

E allora qualsiasi proposta di riforma finanziaria si deve misurare con l'unica soluzione possibile:

LA NOMINATIVITA' DEI TITOLI DI STATO!

Vogliamo che si sappia chi sono i piccoli risparmiatori e chi sono gli usurai. Ogni ulteriore proposta viene dopo questa.

E chi non la prende in considerazione o è uno stupido o è in malafede!

E CHI, INVOCANDO LA PAROLINA MAGICA DELLA TRASPARENZA COME CURA PER QUALSIASI MALE ITALIANO NON HA IL CORAGGIO DI PRETENDERE DI SAPERE CHI HA I SOLDI E CHI NON LI HA PRIMA DI PROPORRE UNA QUALSIASI TASSAZIONE O È UNO STUPIDO DEMAGOGO O È COSCIENZIAMENTE SERVO DELLA RENDITA FINANZIARIA E PARASSITARIA.

Certo capiamo che non si può sperare di andare finalmente al governo con Segni e La Malfa e frattaglie varie proponendo di tassare quella rendita finanziaria che garantisce il consenso a Segni e La Malfa, ma almeno che sia chiaro finalmente a tutti chi fa o meno opposizione in questo paese. Infatti:

STESSE PROPOSTE STESSA RAZZA!

e dunque:

STESSA RAZZA STESSA FACCIA!

MA, A BEN GUARDARE, LE PREMESSE DEL "SUICIDIO DELLA SINISTRA" SONO STATE POSTE UN BEL PO' DI TEMPO FA

Quando, il 17 febbraio 1977, Luciano Lama, allora segretario generale della CGIL, venne cacciato dall'Università di Roma, l'avevano capito solo gli studenti che il sindacalismo era ormai del tutto funzionale alla rendita, che si stava preparando alla controffensiva (e che ottenne la prima grande vittoria, tre anni dopo, alla FIAT). Gli operai, allora, erano ancora, in maggioranza, con Lama. Oggi, seppur esprimendolo in modo disorganizzato, sembrano averlo capito quasi tutti.

C'è voluto il suo tempo perché la disfatta (o meglio il suicidio, come dice lucidamente Dario Paccino) sia risultato a livello di massa; il tempo trascorso, nella fattispecie, dalla cacciata di Lama alla contestazione di piazza contro Trentin ed al contemporaneo affermarsi di massa delle Leghe.

CHE FARE DUNQUE?

LA SITUAZIONE SENZA DUBBIO È DRAMMATICA, TANTO A LIVELLO INTERNAZIONALE CHE NAZIONALE. "Ma proprio perché la situazione è tanto drammatica, non si può rinunciare al coraggio della verità, che è poi questa: i padroni (come si diceva un tempo) non solo conoscono più parole dei loro subordinati, ma sanno anche quando possono sbranarsi fra loro, e quando invece unirsi come le dita di una mano per disporre del lavoro come gli fa comodo. Lo sanno perché privilegiati, sicché possono anche rimetterci provvisoriamente antepponendo l'unità alla guerra fra loro, mentre le vittime della schiavitù salariale non possono avere strategie di lunga durata, ed è dunque facile che facendosi la situazione disperata, cedano alla concorrenza fra loro anziché puntare all'unità".

È NECESSARIO CHE IL SINDACALISMO DI BASE, LE ORGANIZZAZIONI AUTONOME - CHE AUTONOME LO SIANO PER DAVVERO E NON PER INTERESSI ESCLUSIVAMENTE SETTORIALI - ABBIANO LA CAPACITÀ DI "PENSARE IN GRANDE", DI TROVARE UNA PIATTAFORMA COMUNE CHE NON SIA UNA SEMPLICE (PER QUANTO SACROSANTA) LAMENTELA E CHE CERCHINO I MOMENTI DI UNITÀ NELLA CAPACITÀ DI PRATICARE A TUTTI I LIVELLI UNA QUALITÀ DELL'AZIONE POLITICA CHE NON SI ESAURISCA NELLA PAROLA D'ORDINE DELLO SCIOPERO GENERALE.

NON SI PUÒ PIU' ESSERE SUBALTERNI AL SINDACATO.

SE ANCH'ESSO SI CANDIDA AL GOVERNO NOI DOBBIAMO COSTRUIRE L'OPPOSIZIONE. E COMINCIARE A PENSARE AD UNA LOTTA DI RESISTENZA A PARTIRE DA OGNI LUOGO DI VITA E DI LAVORO.

MA PRIMA BISOGNA SAPERE CHE COSA SI VUOLE RAGGIUNGERE PER FAR SÌ CHE I MOMENTI RIVENDICATIVI (la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti salariali, la riduzione delle qualifiche, la battaglia sulla scala mobile) VADANO INSERITI IN UN PROGETTO COMPLESSIVO CHE SAPPIA FARSI CARICO DI UNA PROPOSTA DI RIFORMA ECONOMICA CAPACE DI DARE INDICAZIONI CONCRETE E PRATICABILI SUI PROBLEMI CHE SONO SUL TAPPETO: IL DEBITO PUBBLICO, IL COSTO DEL DENARO, L'OCCUPAZIONE, IL RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI, LA RIPRESA ECONOMICA.

È QUELLO CHE CI PROPONIAMO NEI PROSSIMI COMUNICATI ANDROMEDA.